

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 14 Marzo 1909

N. 1819

**SOMMARIO:** Sulle elezioni politiche — G. TERNI, I problemi finanziari urgenti della nuova legislatura — L. NINA, Corrispondenza da Roma. Il bilancio preventivo per 1909 — Istituto Italiano di Credito Fondiario  
**RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Questioni filosofiche* (a cura della Società Filosofica italiana) — F. Arnodin, La lutte économique des transports — Vico Mantegazza, Il Benadir — S. Many, Etude per le travail — Lester F. Ward, Reine Soziologie (Eine Abhandlung über den Ursprung und die spontanen Entorichlung der Geschellschaft) — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il valore di borsa dei titoli della Società per azioni in Italia* — *La situazione dell'industria delle assicurazioni marittime inglesi nel 1908* — *Un prestito della provincia di Santa Fè* — *Le operazioni compiute dalle Compagnie francesi di assicurazioni nel 1908* — *Un nuovo prestito argentino* — *Un prestito a Rio Janeiro* — *I prestiti ferroviari russi* — *Un resoconto finanziario della Serbia per l'anno 1908* — *Una statistica del consumo delle carni nel mondo* — *La produzione generale del carbone nel mondo* — *Il bilancio Giapponese 1909-1910* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio dell'Austria-Ungheria* — *Il commercio del Brasile nel 1908* — *Il commercio del Giappone* — *Il commercio della Persia* — Sulla distribuzione degli emigranti italiani negli Stati Uniti d'America — Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali

## Sulle elezioni politiche

Il movimento elettorale in Italia si è svolto senza eccessiva commozione da parte dei diversi partiti e la giornata destinata alla votazione non ha dato luogo ad alcun serio disordine. Della qual cosa, sebbene in parte sia da imputarne la cattiva stagione, non vi è che da compiacersi. I disordini, non solo non portano alcun risultato pratico, ma lasciano il germe di rancori che si estinguono solo lentamente.

Sebbene qualche settimana prima dei comizi l'opinione pubblica sembrasse molto agitata per la questione dell'atteggiamento dell'Austria-Ungheria nella politica balcanica, si può dire che, tranne qualche lieve cenno nei discorsi di alcuni deputati, il movimento elettorale non si sia affatto risentito di questa questione, nè in riguardo alla politica estera in generale, nè in riguardo alla azione meno energica ed avveduta che veniva attribuita al Ministro degli affari esteri. Il che vuol dire che l'agitazione era superficiale o fittizia e che i candidati hanno compreso che non sarebbe stato loro utile fare di quella questione la loro piattaforma elettorale.

In quanto all'esito delle elezioni, si può dire che in gran parte fosse preveduto, e una grande maggioranza di eletti sembra fin d'ora disposta a sostenere il Ministero, e tutti attribuiscono all'on. Giolitti la vittoria conseguita.

Fatti degni di nota non se ne sono verificati, tranne che l'indecorosa candidatura a Venezia di un povero scemo in contrapposto all'onorevole Fradeletto, ed una votazione relativamente abbondante a favore del disgraziato.

Ma si sa, i veneziani, che pure hanno tante belle qualità, si ostinano ad alimentare il loro microcosmo da cui non vogliono uscire. Che ne sia causa la mancanza di un ponte sulla laguna?

Qualche osservazione merita l'esito delle votazioni nei collegi della capitale: i clericali, che per la prima volta entravano nell'agone a bandiera spiegata, hanno provato di essere molto meno potenti di quello che non sembravano. E' da ritenersi che dopo questo insuccesso il Vaticano comprenderà essere più utile l'astensione, la quale non lascia scorgere la deficienza di quel nucleo di elettori. Ma l'occasione è stata propizia perchè siano messi i punti sugli *i* nella questione fondamentale dei fatti compiuti; infatti i giornali del Vaticano hanno qualificato come « bestialità », contraria ai principi fondamentali sui quali si regge la Chiesa, le dichiarazioni di qualche candidato cattolico che ammetteva la propria sottomissione alle istituzioni che reggono la patria. Così rimane chiaro che i moderati non dicevano la verità quando asserivano che i clericali d'oggi non sono più i nemici della patria che erano una volta, perchè ora accettano i fatti compiuti. Questa assurda asserzione è oggi dagli interessati ufficialmente e solennemente smentita, ed è notevole la campagna del *Corriere della Sera* che rileva appunto l'errore dei moderati nell'essersi alleati coi nemici della unità della patria.

Leggendo nei giornali l'elenco degli eletti, vien fatto di meravigliarsi del grande numero di persone ignote che ottennero l'onore di rappresentare il paese; il che potrebbe essere veramente sconcertante se non si pensasse d'altra parte che nessuno saprebbe indicare un numero relativamente ragguardevole di uomini meritevoli che sieno lasciati in disparte. Ciò lascierebbe concludere che l'Italia è scarsa di uomini colti ed attivi e quindi non ha che la rappresentanza che si merita.

E' però doveroso notare che l'Italia deve dare gli uomini non solamente al suo Governo civile, ma anche a quello della Chiesa e che quindi la sua potenzialità di dare un largo contingente di uomini preclari va considerata alla